



LE C.A.S.E. Una veduta di uno dei nuovi complessi abitativi a Camarda (L'Aquila)

Pasqua in roulotte

Ombre aquilane tra detriti e fango

Il giorno di Pasqua circa trenta persone lo hanno passato in roulotte. Ad un anno esatto dal terremoto del 6 aprile scorso non tutti hanno un tetto sulla testa. La città è dov'era e com'era, o meglio le macerie sono dov'erano e com'erano. Diciannove nuovi nuclei abitativi ospitano circa 15 mila persone intorno alla città, 5 mila persone vivono nei moduli abitativi provvisori, altre 5 mila sono ancora negli alberghi e qualcuno in roulotte. Durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali dell'Aquila il Pdl aveva messo in circolazione dei volantini che comparavano l'operato del governo Prodi per il terremoto dell'Umbria, rappresentato con una foto di un container vecchia di tredici anni, e il «miracolo» del governo Berlusconi rappresentato con una foto patina-

FRANCESCO PAOLUCCI

Sono molti quelli che non hanno un tetto sulla testa nei giorni delle festività. C'è chi fa due chilometri a piedi prima di trovare un autobus, chi ha perso tutto e non sa dove andare, chi lotta ancora

ta del progetto C.A.S.E. La verità è che oggi ci sono ancora delle persone nelle roulotte all'Aquila: sono bambini, anziani, persone sole, stranieri, aquilani, giovani coppie e single. «Io e il mio compagno – dice una giovane ragazza aquilana – abbiamo deciso di stare qui. Dovevamo scegliere tra la caserma e la roulotte. Abbiamo preferito qui». «Abbiamo trascorso l'inverno in roulotte perché l'impresa che stava facendo i lavori a casa nostra ci aveva detto che ad aprile avrebbe concluso – racconta una signora – La ditta però è andata via senza finire i lavori perché non ha più soldi. Ed ora? Cosa facciamo?». Una ragazza rumena di 24 anni vive con il marito ed il cognato e tutte le mattine fa due chilometri fino alla fermata del bus per andare a lavorare. «Non ho la macchina, non mi vergogno di questo e vado a piedi. Sono venuta in Italia per lavorare, per farmi un futuro. Ora lavoro in uno dei tre bar aperti del centro storico».

Ad aprile fa freddo all'Aquila, la sera la temperatura si abbassa e la zona di Monticchio, vicino ad Onna, è particolarmente umida. Per i viali del campo la pioggia di questi giorni di Pasqua ristagna e il fango sporca le macchine degli ospiti. Tramonta il sole dietro le montagne che circondano la piana di Monticchio e una dopo l'altra iniziano ad accendersi le luci gialle nelle roulotte. Un bambino di un anno saluta da dietro il vetro, il padre lo tiene in braccio, sorride e chiude le tende. In una roulotte qualcuno ascolta della musica techno, in un'altra qualcuno segue la diretta televisiva della Pasqua all'Aquila. Ombre con in mano buste di panni sporchi si muovono nei viali scomparendo in un gazebo di legno allestito a lavande-